Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore . . . . . L.	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . . »	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì »	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . »	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri . . »	20.500	10.500	5.450
» 6 » . . »	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 29

MARTEDI' 30 GENNAIO 1962

Drammatiche rivelazioni del direttore del San Giovanni sulla situazione ospedaliera

(In cronaca i particolari)

Al congresso della D.C.

Non si parla dei monopoli

Lo stato maggiore « doroteo » si schiera con Moro - Attacchi di Andreotti, Gonella e degli scelbiani - Clamorosa conversione di Gava - Imbarazzo degli osservatori di centro-sinistra

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 29. — *Al terzo giorno di congresso, la linea politica enunciata dall'on.le Moro non ha trovato nè consistenti opposizioni, nè tanto meno alternative. Al contrario, risulta ormai evidente che il centro-sinistra e l'operazione verso i socialisti, nei termini indicati da Moro, costituiscono una piattaforma generale su cui una grande e variegata maggioranza dc si incontra. Tutte le correnti hanno già fatto autorevolmente sentire la loro voce, dall'ala moderata della maggioranza (i « dorotei » Rumor e Colombo), alle minoranze centriste e di destra (scelbiani, Andreotti e Gonella), fino ai notabili (Gava). Ed il quadro che se ne ricava non lascia molti dubbi.*

Prima di tutto, risulta per lo meno più chiaro che questa operazione, lungi dallo essere un puro espediente parlamentare, nasce da una visione della nuova realtà del Paese, caratterizzata da una spinta delle masse verso il progresso ma anche dal processo di sviluppo capitalistico, e si propone di ordinare e rafforzare questo processo per battere, appunto, « dinamicamente » quella spinta. Se nella relazione di Moro mancava ogni polemica o posizione in qualche modo antimonopolistica, nei discorsi di Rumor e Colombo questa lacuna è stata colmata: colmata nel senso che i discorsi degli esponenti dorotei sono stati centrati sulla necessità di attuare oggi una programmazione nazionale, una politica di piano che favorisca l'espansione monopolistica con adeguati strumenti. Intervento statale, decentramento, riorganizzazione burocratica, queste ed altre formule sono state sposate, al fine di assicurare all'espansione monopolistica strumenti adeguati, incentivi e correttivi necessari, con riferimento alle esigenze nuove, poste dal processo di concentrazione monopolistica in atto in Europa, e nella più vasta cornice dell'atlantismo kennediano. E' in questo quadro che viene concepita l'operazione di centro-sinistra.

E' naturale che, contro una simile operazione politica, l'opposizione centrista e di destra sia risultata finora assai povera di argomenti, perfino poco combattiva e comunque assolutamente priva di un'alternativa seria. Gli scelbiani (anche se il loro « leader » non ha ancora parlato) non propongono, in fondo, che lo anticomunismo tradizionale, considerandolo tuttora più efficace della politica di divisione a sinistra, di « isolamento del PCI » enunciata dalla maggioranza. E Andreotti, non diversamente, ha fatto un discorso spiritoso, ma pieno d'aria, privo di sostanza.

Egli ha espresso, in definitiva, una preoccupazione politica per il fatto che la D.C. si sta bruciando troppi ponti alle spalle, rinunzia troppo a cuor leggero a future maggioranze di destra, limita troppo il proprio gioco politico parlamentare, esponendosi così al ricatto della sinistra. In questo senso Andreotti ha mostrato di considerare efficace la politica di Nenni, opinione evidentemente non condivisa dalla grande maggioranza della D.C. Del resto, quella di Andreotti è apparsa una preoccupazione di metodo piuttosto che di linea politica. Un'altra linea non è riuscito a prospettarla, preferendo ricordare alla maggioranza di far rigidamente leva su due condizioni: la immutabilità degli impegni politici e militari atlantici e la finalità dell'isolamento del PCI, con l'aperto invito ai socialisti di contribuirvi.

Ma forse il dato più rilevante del quadro congressuale, quello che meglio caratterizza la operazione in corso, è il comportamento delle sinistre: un comportamento che confina con la assenza, con una perdita secca di peso e di combattività politica, con un assorbimento involontario ma pressochè assoluto nella impostazione politica morotea. La polemica contro i « gruppi di pressione » monopolistici, che fu uno degli aspetti rilevanti del Congresso di Firenze e che trovò eco nelle impostazioni di tutta l'ala fanfaniana, è rimasta affidata a voci isolate come quella di Granelli. Giustamente l'esponente « basista » ha rilevato che una politica di piano che voglia mutare gli attuali indirizzi non può non scontrarsi con le strutture monopolistiche. Ma il discorso di Moro e l'operazione di centro-sinistra che ne discende vanno nella direzione opposta, e la sinistra democristiana si trova oggi incastrata in un gioco che essa stessa ha contribuito a favorire. Non per caso i giornali dei «gruppi di pressione», che la sinistra democristiana attaccò a Firenze, esaltano oggi la linea di centro sinistra che sta maturando qui a Napoli.

E' interessante notare che vi è un certo disorientamento tra gli osservatori presenti al congresso. Gli osservatori tradizionalmente più inclini al centro-sinistra avvertono che la politica da essi auspicata si sta realizzando ma avvertono anche che l'iniziativa non è nelle mani della sinistra democratica ma in quelle della DC e che la direzione di questa politica risulta ben diversa da quella prevista: non solo in rapporto a questo o quell'aspetto programmatico, ma per tutta la tendenza che esprime. E diventa difficile immaginare di ridare fiato alla sinistra cattolica, di sollecitare una spinta popolare cattolica, di ridare una iniziativa alla sinistra democratica, senza riesaminare a fondo le cose e far leva su impostazioni profondamente diverse da quelle che ispirano la ricostituita maggioranza d.c. e la prospettiva morotea di centro-sinistra. Ma questo riguarda comunque un discorso che va al di là della vicenda congressuale tuttora aperta.

LUIGI PINTOR

NAPOLI — Fanfani si congratula con Andreotti al termine del discorso pronunciato da quest'ultimo (Telefoto A.P.--Unità-)

Giornata piena

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 29. — La terza giornata del Congresso d.c. è stata quella che si dice una giornata « piena ». Tuttora infermo l'onorevole Segni, si è mosso lo « stato maggiore » doroteo: Rumor, Colombo e Russo. Per l'estrema destra hanno parlato: Andreotti, Gonella e Lucifredi. Per i « basisti » ha pronunciato un intervento polemico e appassionato Luigi Granelli.

La seduta antimeridiana è stata caratterizzata dalla insospettata dichiarazione di conversione alla « linea Moro » del sen. Gava, con una implicita affermazione di lealismo del gruppo senatoriale; dal discorso di Rumor, uno dei *leader* dei « dorotei » e da una requisitoria dell'on. Andreotti.

L'on. Gava (che si dimise, a suo tempo, dal primo governo centrista di Segni, considerandolo troppo a sinistra) ha esordito con una valutazione estremamente compiaciuta della situazione economica arrivando, quindi, tra un certo stupore dell'assemblea, ad asserire la esigenza di una programmazione che corregga gli innegabili squilibri e combatta la ricchezza male distribuita richiamandosi, questa volta, non alla *Mater et magistra*, bensì alle varie allocuzioni di papa Pacelli. Per adeguarsi poi « al mondo che cammina » egli ha detto di rinunciare a sostenere la sua primitiva e rigida posizione secondo la quale diventava pregiudiziale ad ogni ulteriore contatto con i socialisti il pretendere una rottura verticale con i comunisti. Scarsi, in verità, sono stati gli applausi del congresso a questo ennesimo e disinvolto arruolamento a soccorso di una maggioranza che appare già largamente vittoriosa.

Dopo la furiosa tirata di un delegato minore, certo Lucisano di Roma, contro la « canea social - comunista », ed uno scialbo intervento del « doroteo » Carlo Russo, che attribuisce alla limitata intesa con il PSI il solo scopo di isolare il PCI, ha preso la parola lo « scelbiano » Lucifredi nettamente contrario alla linea proposta da Moro. La DC, secondo Lucifredi, ha già fatto innumerevoli concessioni ai socialisti e, tra esse, quella della istituzione delle tribune politiche televisive che sono diventate oramai un incubo non solo per l'on. Gonella. Siccome non si è democratici — secondo Lucifredi — senza essere anticomunisti, bisogna rifiutare la patente di democraticità al PSI. Un governo che dovesse reggersi sul voto di tale partito — ha detto — non meriterebbe fiducia. Anche il solo colloquio della DC con il PSI è inutile e pericoloso. Rimangiatisi quindi tutti i saggi scritti anni or sono su *Cronache sociali* a sostegno dell'istituto regionale, Lucifredi si è detto addirittura favorevole, se ve ne fossero le possibilità, ad una revisione costituzionale per cancellare le regioni dall'ambito delle istituzioni repubblicane.

L'on. Rumor, esaurito lo elogio alla sua corrente che avrebbe « permesso » a Moro di svolgere la sua azione, ha esaminato le prospet-

LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 10. pag. 5. col.)

Esplode la grave situazione della Lancia

Operai in corteo nelle vie di Torino

TORINO, 29. — Per tutto il giorno, fino al tardo pomeriggio, le vie del centro hanno visto una delle più combattive manifestazioni operaie degli ultimi anni.

Fin dalle prime ore del mattino centinaia di lavoratori sostavano ai cancelli della Lancia. Ben presto si formava un corteo che, inalberando cartelli e al trillo dei fischietti, raggiungeva il Palazzo Municipale e la Prefettura; alcune delegazioni venivano ricevute dalle autorità provinciali.

Nel pomeriggio erano gli operai della Michelin che, formato un corteo, raggiungevano la sede della Unione industriale: la direzione aveva chiuso, per rappresaglia, i cancelli dello stabilimento.

Le due fabbriche si trovavano così contemporaneamente in sciopero e anche gli operai della Lancia raggiungevano la sede della Unione, dove si è ricomposto un nuovo, enorme corteo che si è diretto a piazza Castello. Qui la manifestazione ha avuto la provocatoria, ottusa risposta del governo: centinaia di agenti sono stati scagliati contro i dimostranti; fra i quali si sono verificati feriti e contusi.

I sindacati hanno proclamato altre 48 ore di sciopero alla Lancia e alla Michelin. Gli operai si sono dati appuntamento per oggi, davanti alla fabbrica.

Oggi sciopero nei cantieri navali

I lavoratori navalmeccanici scioperano oggi per 24 ore per elevare una ferma protesta per le violenze della polizia contro gli operai e gli impiegati dei CRDA di Monfalcone e per riproporre con forza il problema di una nuova politica cantieristica e di un accordo sindacale per il settore. La fermata odierna, prevista inizialmente della durata di tre ore, è stata trasformata in una manifestazione di protesta di 24 ore dopo che venerdì, a Monfalcone, la polizia ha selvaggiamente aggredito impiegati ed operai dei Cantieri navali dell'Adriatico, da tempo in lotta.

(in ottava i particolari)

Alla conferenza nucleare

Rottura a Ginevra

L'iniziativa presa dagli occidentali

GINEVRA, 29 — Gli anglo-americani hanno silurato oggi la conferenza ginevrina per la sospensione degli esperimenti nucleari, al termine di una drammatica seduta, durante la quale il delegato sovietico Tsarapkin ha chiesto invano ai delegati occidentali di discutere sulle proposte del suo governo. Ma per tutta risposta i due occidentali hanno chiesto la sospensione dei lavori e il rinvio dei negoziati alla prossima conferenza sul disarmo che si riunirà il 14 marzo a Ginevra.

Un comunicato del dipartimento di Stato precisava successivamente che i due governi occidentali « non possono accettare la proposta sovietica del 28 novembre che propone una sospensione degli esperimenti nucleari affidata ad un impegno non controllabile, come base per la continuazione della conferenza di Ginevra ». In realtà si tratta di pretesti per permettere una ripresa degli esperimenti nucleari atmosferici. Infatti le esplosioni nucleari non abbisognano di controlli ma sono pienamente individuabili. Persino le recenti esplosioni sotterranee americane sulle quali permanevano dei dubbi in fatto di individuazione, sono state registrate in Giappone e in Finlandia.

Volevano assassinare la signora Bandaranaike

Complotto *imperialista* a Ceylon

Gli arrestati sarebbero filoinglesi

COLOMBO, 29. — *Il governo di Ceylon ha stroncato il vasto complotto reazionario che aveva l'obbiettivo di riportare al governo dell'isola le forze filoimperialiste, ripetutamente sconfitte durante le più recenti elezioni e nel corso di vaste campagne popolari (come quella per la scuola laica), ma ancora assai virulente a Ceylon, legate come sono ai circoli inglesi e americani. Il complotto doveva svolgersi e attuarsi a tappe distinte: fra queste figurava la cattura e l'assassinio della signora Bandaranaike, primo ministro cingalese, e dei leaders dei principali partiti antimperialisti.*

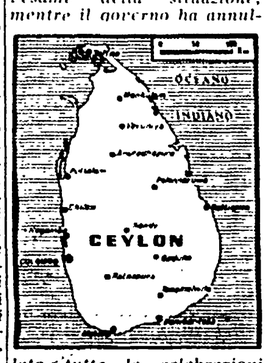
La notizia della congiura, già filtrata ieri e pubblicata da giornali indiani come The Statesman, *e inglesi, è stata confermata oggi ufficialmente dal governo della signora Bandaranaike, con un comunicato congiunto del ministero della Difesa e di quello degli Affari Esteri.*

E' risultato che i congiurati intendevano per prima cosa catturare la signora Sirimavo Bandaranaike alla mezzanotte di sabato scorso durante la visita che il primo ministro aveva in programma di compiere ai templi di Kandarama. Successivamente, a Colombo, altri teppisti legati ad ufficiali della polizia della capitale dovevano procedere all'arresto dei capi partito che si sono distinti negli ultimi anni nella lotta contro i residui del colonialismo inglese; per la laicizzazione delle scuole e per la nazionalizzazione dei fondamentali settori della produzione di Ceylon. Infine, i capi dei congiurati avevano in animo di costituire un gabinetto di emergenza al posto della formazione diretta dalla signora Sirimavo Bandaranaike. Non sono ancora note le personalità che avrebbero dovuto dirigere e comporre il nuovo governo; è tuttavia certo che le indagini, ancora in atto, chiariranno tutte le responsabilità, oltre quelle delle persone che sono già state arrestate.

Gli arrestati sono finora dieci. I più autorevoli di loro sono: l'ex comandante generale della Marina, Royce De Mel; l'ex vice ispettore generale della polizia, Sidney De Sousa, che fu anche ministro della sicurezza nazionale nel governo presieduto da Wigiaiananda Dananaiake il quale andò al potere dopo l'assassinio del primo ministro Salomon Bandaranaike (marito dell'attuale premier) e il tenente colonnello B. R. Gesudasan, comandante delle cosiddette forze « volontarie ».

Secondo alcune fonti, l'assassinio della signora Bandaranaike e dei capi partito non era nel programma dei congiurati, i quali intendevano solo strappare ai governanti dichiarazioni giustificative della necessità e del « carattere nazionale » del cambiamento di governo.

In seguito alla scoperta del complotto i capi dei partiti politici democratici hanno invocato l'immediata riunione del Parlamento per l'esame della situazione; mentre il governo ha annullato tutte le celebrazioni previste per il 4 febbraio, anniversario dell'indipendenza. Il dottor N. M. Perera, leader del Partito radicale « Sama Samaj » (« eguaglianza sociale ») ha invitato il governo a fare una relazione al Parlamento allo scopo di poter prendere adeguate misure « per proteggere il paese da ogni ulteriore mossa della reazione ».



Altri leader politici hanno chiaramente messo la congiura scoperta ieri in relazione ai vari tentativi di sedizione reazionaria verificatisi negli ultimi anni nell'isola e all'assassinio (per mano di un monaco) del primo ministro Solomon Bandaranaike, il 25 settembre 1959.

Per lo scambio di informazioni fra i due Paesi

Un colloquio di quattro ore a Parigi tra i portavoce di Krusciov e Kennedy

Salinger sarà presente al pranzo che il presidente Kennedy offrirà oggi alla Casa Bianca al direttore delle « Isvestia »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — *Venuti a Parigi contemporaneamente, il portavoce della Casa Bianca, Peter Salinger, e il capo del servizio stampa degli affari esteri e portavoce del governo dell'URSS, Mikhail Karlamov, si sono incontrati stamane all'ambasciata sovietica per quattro ore. Dopo il lungo colloquio, non si sono avuti comunicati ufficiali, nè commenti ufficiosi di notevole portata, salvo una smentita recisa, da fonte americana, alle voci secondo cui si sarebbe discusso di un eventuale viaggio di Kennedy a Mosca. Da notare però che la smentita non riguarda l'ipotesi di un incontro fra Kennedy e Krusciov altrove, nè quella di uno scambio di interviste da trasmettersi poi sulle reti televisive dei due paesi. Questa, anzi, è stata probabilmente una delle cose essenziali, sul piano pratico immediato, del colloquio fra i due portavoce.*

L'ambasciata americana fa notare che già precedentemente Karlamov e Salinger avevano discusso del problema delle comunicazioni e degli scambi d'informazione fra i due paesi.

Oggi, a Parigi, i due portavoce avrebbero dunque proseguito la conversazione su questi temi.

Evidentemente, il problema è visto in connessione con gli sforzi che, su un piano politico generale, vengono compiuti per sviluppare il dialogo est ovest. Secondo autorevoli osservatori, si tratterebbe soprattutto di trovare la via per diminuire la reciproca tensione nella propaganda e rendere quindi possibile una sempre più ampia ed oggettiva informazione sulle rispettive posizioni ed iniziative.

Il portavoce della Casa Bianca, Salinger

Alle 18,30 Salinger è ripartito per Washington. Domani parteciperà al pranzo, alla Casa Bianca, di cui sarà ospite Alexis Agiubei redattore capo della Isvestia *e genero di Krusciov.*

Il colloquio russo-americano sembra aver avuto il potere di riportare in primo piano i problemi di politica internazionale.

C'è aria di bruciatoi, in questi giorni, tra Parigi e Bonn. Gli ambienti diplomatici francesi — già scottati delle concessioni che la Francia ha dovuto fare a Bruxelles per consentire l'inizio della seconda fase del MEC — hanno dovuto incassare altre botte in quest'ultima settimana. In particolare, al comitato di esperti per lo studio dei problemi dell'unificazione europea, la delegazione francese si è trovata isolata e ha dovuto fare macchina indietro rispetto al suo progetto iniziale, che riproponeva l'idea di una « Europa delle patrie ».

Sul piano più generale dell'asse Parigi-Bonn, il Quai D'Orsay è costretto a constatare

S. T.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Polemica a Bonn sul memorandum

BONN, 29. — « Sei anni dopo il viaggio di Adenauer a Mosca è venuto il momento di invitare Krusciov a Bonn ». Con queste parole il direttore dell'influente rivista protestante della capitale tedesca *Christ und Welt*, dottor Klaus Mehnert, ha iniziato un articolo dedicato alla nota diplomatica che il 27 dicembre scorso il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha consegnato all'ambasciatore federale Kroll.

« E' un assurdo — ha scritto ancora il dott. Mehnert — che la Germania federale continui a considerare se stessa incompetente ad iniziare trattative dirette con l'URSS su Berlino e sugli altri problemi che interessano i tedeschi ». Nell'articolo si sostiene che gli alleati occidentali della Germania non hanno ragione di insospettirsi nè di considerare i tedeschi alleati infidi, dal momento che spetta in primo luogo ai tedeschi di risolvere i loro problemi.

Gli stessi argomenti sono ripresi dal settimanale *Die Welt* di Amburgo, il quale ospita un articolo del suo commentatore di politica estera, Georg Schroeder, notoriamente legato al ministero federale degli esteri.

Anche la rivista amburghese *Neue Politik* — specialmente diffusa negli ambienti universitari — ha dedicato un lungo articolo agli « apprezzamenti non del tutto graditi » espressi negli ambienti di governo « allo spirito di Rapallo che la nota sovietica del 27 dicembre avrebbe ravvivato ». La rivista scrive che « Rapallo liberò semplicemente i tedeschi da una soggezione ai vincitori d'occidente, restituendo piena libertà alla politica estera. Oggi il richiamo a Rapallo può avere un senso solo se inquadrato in questi termini ».

La rivista così conclude: « Nell'ultimo *memorandum* sovietico è sottolineata una verità inequivocabile: non c'è alcun avvenire per la Germania se essa non coltiva buoni rapporti con la Russia. Opporsi a questo dato di fatto sarebbe estremamente pericoloso, sia per i tedeschi, che per gli americani, gli inglesi e i francesi. Anzi, per i tedeschi un atteggiamento del genere rappresenterebbe un vero suicidio, ciò che dovrebbe essere compreso e riconosciuto, nel loro stesso interesse, dai vicini e amici occidentali della Germania ».

La stampa americana segue con estrema cura e malcelata preoccupazione il diffondersi di queste opinioni le quali trovano — per ora — il loro avallo ufficiale nell'atteggiamento dei liberali tedeschi, portati dalle recenti elezioni al governo a fianco del partito di Adenauer. Il *New York Times* registra quotidianamente le varie prese di posizione della stampa e degli uomini politici e attribuisce al *leader* liberale Mende la paternità — se non la guida diretta — della campagna per il nuovo orientamento della politica estera.

Il ministro degli esteri federale Schroeder ha convocato a Bonn per il prossimo febbraio una conferenza degli ambasciatori tedeschi nelle più importanti capitali.

Istruzioni a Thompson di incontrarsi con Gromiko

WASHINGTON, 29. — Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che l'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, ha ricevuto istruzione di riprendere i suoi colloqui con il ministro degli esteri sovietico Gromiko su Berlino. Il portavoce del Dipartimento ha precisato di non sapere esattamente quando avrà luogo il prossimo, e terzo, incontro del genere tra Thompson e Gromiko, ma ha aggiunto che probabilmente esso avverrà questa settimana.